

IV domenica di PASQUA

Giovanni 10, 1-10

In quel tempo, Gesù disse: «In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un'altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei».

Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro. Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore.

Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo.

Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza».

**Io sono la
porta: se uno
entra
attraverso di
me, sarà
salvato;
entrerà e
uscirà e
troverà
pascolo**



I LETTURA

dagli Atti degli Apostoli 2, 14.36-41

Carissimi, se chiamate Padre colui che, senza fare preferenze, giudica ciascuno secondo le proprie opere, comportatevi con timore di Dio nel tempo in cui vivete quaggiù come stranieri. Voi sapete che non a prezzo di cose effimere, come argento e oro, foste liberati dalla vostra vuota condotta, ereditata dai padri, ma con il sangue prezioso di Cristo, agnello senza difetti e senza macchia. Egli fu predestinato già prima della fondazione del mondo, ma negli ultimi tempi si è manifestato per voi; e voi per opera sua credete in Dio, che lo ha risuscitato dai morti e gli ha dato gloria, in modo che la vostra fede e la vostra speranza siano rivolte a Dio.



II LETTURA

Dalla I lettera di san Pietro apostolo 2, 20–25

Carissimi, se, facendo il bene, sopporterete con pazienza la sofferenza, ciò sarà gradito davanti a Dio. A questo infatti siete stati chiamati, perché anche Cristo patì per voi, lasciandovi un esempio, perché ne seguiate le orme: egli non commise peccato e non si trovò inganno sulla sua bocca; insultato, non rispondeva con insulti, maltrattato, non minacciava vendetta, ma si affidava a colui che giudica con giustizia. Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché, non vivendo più per il peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete stati ricondotti al pastore e custode delle vostre anime.

Gesù chiama per nome donandoci la vita

Per me, una delle frasi più solari del Vangelo, dove appoggio la mia fede, che mi rigenera ogni volta che l'ascolto: sono venuto perché abbiano la vita; è venuto per la mia vita piena, abbondante, gioiosa. Non per quel minimo senza il quale la vita non è vita, ma quella esuberante, eccessiva, che rompe gli argini e tracima, scialo di libertà e coraggio. La parola "vita" lega insieme tutta la Scrittura; è supplica nei Salmi: fa' che io viva! Fammi camminare sui campi della vita! Giona si adira con Dio perché, invece di distruggere Ninive, è pastore per i centoventimila della città che non distinguono la destra dalla sinistra. Il primo di tutti i comandamenti, quello che introduce l'intera sezione della legge è: «Hai davanti a te la vita e la morte. Scegli!». E intende: scegli la vita! Vita è tutto ciò che possiamo pensare per riempire questo nome. È proprio la piccola parola "vita" a rendere inconciliabili il pastore e il ladro.

Il pastore chiama le sue pecore, ciascuna per nome. L'eccedenza di Dio.

Quale pastore ha dato un nome a tutte le pecore? Ad alcune sì, magari a molte, ma le centinaia di pecore del suo gregge, chi può distinguerle e ricordarle? Chi perde tempo a recitare ogni mattina tutta la litania dei loro nomi, anziché un solo fischio o un richiamo unico per tutte? Ma è proprio scritto così: le chiama ciascuna per nome.

Per noi il gregge è anonimato, fine dell'identità, omologazione. Per Gesù, no: mi da tempo, dice il mio nome, gli sto a cuore, non mi confonde con nessun'altro.

E le conduce fuori. Anzi, «le spinge fuori». **Non in un altro recinto** magari più grande, **ma fuori per spazi aperti**. Io sono la porta. Non eleva muri o steccati a dividere; **Cristo è passaggio, apertura, pasqua, breccia di luce, vita che entra ed esce**. Pastore pieno di futuro, porta dell'amore leale e sicuro (chi entra attraverso di me si troverà in salvo), più forte di ogni prigionia (potrà entrare e uscire), dove placare la fame e la sete della storia (troverà pascolo). E cammina davanti alle pecore. Pastore apripista, che non sta alle spalle a richiamare e ad agitare il bastone, non è un cane da pastore che deve tenere in riga le pecore. Non gli interessa. Le pecore stanno in riga perché intravedono davanti uno di cui hanno fiducia, vedono la strada che fa, sanno che è sicura, sanno che in fondo a quella fila c'è profumo di vita.

E Gesù si definisce come porta: non un muro, o un vecchio recinto, dove giri e rigiri e torni sui giri di prima, non un guinzaglio, né corto né lungo.

Cristo è porta aperta, buco nella rete, breccia nel muro, passaggio, transito, spazio per il cuore, per cui va e viene il respiro di terra e cieli nuovi.

Ermes Ronchi

E tu qui che ci fai?

Vigilare su chi entra nella nostra vita

*Meditazione per la IV domenica di PASQUA
(Giovanni 10, 1-10)*



«I pascoli che il buon pastore ha preparato per te e dove ti ha collocato a pascerti, non sono quelli verdeggianti di erbe miste dolci e amare, i quali ora ci sono, ora no, a seconda della vicenda delle stagioni. È tuo pascolo la parola di Dio, e i suoi comandi sono i dolci campi dove pascerti».

Sant'Agostino, Discorso 366,3

Lo spazio della relazione

Quando vogliamo bene a una persona, per mostrarle la nostra disponibilità, siamo soliti usare espressioni del tipo: «la mia porta per te è sempre aperta!». Stiamo dicendo che la nostra vita, il nostro tempo, ciò che abbiamo, è a disposizione dell'altro. In altre parole stiamo immaginando la nostra vita come uno spazio, nel quale diamo all'altro la possibilità di entrare. Così si costruiscono le relazioni: possiamo incontrare l'altro sulla soglia o possiamo farlo aspettare nell'ingresso o possiamo farlo entrare e accomodare. Dipende ovviamente dalla fiducia, che purtroppo non sempre è ben riposta: alcuni a volte entrano e non rispettano i nostri spazi.

L'utilità delle porte

È bene sempre ricordarci che la nostra vita, come ogni casa, ha una porta: decidiamo noi se aprirla o meno. Certo, a volte si rischia di passare tutta la vita da soli, perché, per qualche ragione, abbiamo deciso di blindare la nostra porta e di non aprire a nessuno. Di solito però è comunque utile vigilare sull'ingresso. In fondo siamo noi i guardiani di noi stessi! Chi ci vuole bene, bussa e chiede il permesso, ma a volte ci ritroviamo gente nella nostra vita, a cui non abbiamo mai dato il permesso di entrare: sono ladri e briganti, gente che vuole rubarci la vita o che ne vuole approfittare.

Il recinto

Proprio perché questa è la dinamica della nostra vita, possiamo comprendere meglio perché Gesù parli di un recinto, uno spazio chiaro, definito da confini, in cui le pecore possono sentirsi al sicuro. Gesù ci invita a entrare in questa relazione con lui, in cui possiamo sentirci protetti e amati. Questo recinto, immagine della relazione con lui, ha una porta, dalla quale si può sempre entrare e uscire, perché Gesù non ci costringe mai né a entrare nella relazione con lui né tanto meno a uscirne.

Gesù è il pastore che entra con delicatezza e senza inganno nel recinto della nostra vita. E ci invita a fare attenzione a coloro che, a differenza sua, cercano di entrare nel recinto con l'inganno: sono i poteri seduttivi del mondo, che ci persuadono attraverso l'illusione di eventuali gratificazioni, ma che, al contrario, ci portano nella bocca dei lupi.

Riconoscere la voce

Ogni relazione si consolida nella misura in cui si costruisce una familiarità. Riconoscere la voce dell'altro significa proprio questo: imparo a riconoscere la tua voce quando ti frequento, sto con te, desidero ritrovarti. Gesù è il pastore di cui noi, sue pecore, impariamo piano piano a riconoscere la voce, perché abbiamo trascorso del tempo con lui. Più staremo insieme con lui, più né riconosceremo facilmente la voce. E questo diventa vitale quando abbiamo bisogno di riconoscerlo tra voci diverse e ingannevoli. È fondamentale distinguere la sua voce, quando, all'arrivo dei lupi, abbiamo bisogno di capire in che direzione scappare.

Estranei

Quando ci si vuole bene, ci si chiama per nome, ci si assegna persino nomi che altri non conoscono o che non userebbero nei nostri confronti. Il nome sta al posto della persona.

Gesù ci chiama per nome, perché con ciascuno di noi ha una relazione intima e profonda.

Mi chiama per nome perché mi conosce meglio di ogni altro. Quando mi sento chiamato e amato così, avverto anche la fiducia e la gioia di seguire colui che mi chiama. A volte non siamo capaci di riconoscere la voce di Gesù e non lo seguiamo perché, forse, è diventato, o è sempre stato, per noi un estraneo. Anche nelle relazioni tra noi, quando finisce l'amore o quando non c'è più la fiducia, si diventa estranei, non ci si riconosce più. Ma questo, purtroppo, può avvenire anche nella relazione con Gesù.

Essere porta

La relazione con Gesù ha però una peculiarità che la contraddistingue da ogni altra relazione: egli non solo entra nel nostro recinto o ci custodisce nel nostro ovile, ma lui, e solo lui, è anche la porta, perché solo attraverso di lui possiamo entrare nella vita piena. Solo attraverso la relazione con lui, la nostra vita può trovare il suo senso più profondo e compiuto. Tante altre relazioni potranno accompagnare piacevolmente la nostra esistenza, ma solo la relazione con Cristo ci permetterà di trovare la pienezza.

Vocazione

In questa domenica si celebra anche la giornata di preghiera per le vocazioni. La nostra vocazione fondamentale è l'invito di Gesù a vivere questa relazione con lui. Ciascuno poi risponde a suo modo a questo invito. Ascoltando Pietro, come abbiamo letto negli *Atti degli Apostoli*, la gente si chiede: «cosa dobbiamo fare?» (At 2,37). Ecco, questa è la domanda da cui parte ogni cammino di vita, in qualunque stato ci troviamo. Cosa desidero fare per stare nella relazione con Gesù, come ci voglio stare?

Se non ci poniamo questa domanda, allora avremo ascoltato questa omelia, come qualunque altra, solo come una forma di estetica della parola, forse ne avremmo apprezzato tutt'al più alcuni aspetti, ma se la parola non ci ha provocato e non ci ha spinto a chiederci cosa dobbiamo fare, l'omelia non avrà raggiunto il suo scopo.

Leggersi dentro

- Sono capace di vigilare sulle mie relazioni: la porta della mia vita è blindata o indiscriminatamente spalancata?
- In che modo ho scelto o sto scegliendo di stare nella relazione con Gesù?

Preghiera

Signore Gesù, Tu oggi ti riveli a noi come ***Pastore Buono***

conosci le tue pecore e le chiami ciascuna per nome.

TU SOLO «entri e conosci» Non il mercenario e colui che non è pastore

Tu solo capisci e accogli le nostre emozioni e i nostri sentimenti.

Sulla tua bocca sta il nostro nome

E come per incanto in Te ci sentiamo avvolti di intimità, come in un abbraccio.

Quanto ci sentiamo tristi a non essere chiamati col nostro nome

Estranei nella comunità, stranieri!

Tu invece ci chiami per nome per Te nessuno è straniero

Tu solo ti sei immerso nella nostra umanità profonda,

Tu le tue pecore le conduci fuori

pastore di libertà, sei tu Signore, Tu non rinchiudi i tuoi

dentro mura o dentro confini,

ma hai fiducia in ciò che è fuori, negli ampi orizzonti della libertà dei figli di Dio.

E quando hai spinto fuori le pecore

Tu Cammini davanti a loro

Signore Gesù apri cammini, inventi strade, stai davanti.

Cammina ancora con noi e rendi bello il nostro futuro

Fa' che non ci attardiamo in rimpianti di passato,

E le pecore ascoltano la tua voce.

Fa' che ascoltiamo la Tua voce affinché

Non ci smarriamo in strade che non conducono da nessuna parte

Io sono la porta se uno entra attraverso me sarà salvato,

entrerà e uscirà e troverà pascolo

Signore Tu sei il passaggio, Tu sei la nostra pasqua,

attraverso di te entra la vita ed esce nel tuo abbraccio il soffio vitale della nostra vita.

Sono venuto perché abbiate la vita

e l'abbiate in abbondanza .

Aiutaci ad attraversare ogni giorno la Porta che sei Tu

Aiutaci a cambiare il cammino della vita, a indirizzare il cuore verso le cose che Tu ami

Ad essere anche noi porta aperta,

attraversata da molte vite.